

**Libri** «Quelli che fecero il Concilio», saggio di Filippo Rizzi

# Chiesa nuova, i protagonisti

**Christian Stocchi**

■ Era l'11 ottobre 1962, quando ebbe inizio uno degli eventi chiave del Novecento: il Concilio Vaticano II. Dopo cinquant'anni, si ha ora la possibilità di una rilettura sempre più consapevole, ma, come intuisce il giornalista di «Avvenire» Filippo Rizzi, l'anniversario è anche un'occasione per raccogliere le memorie di vari protagonisti. Su questi presupposti si costruisce «Quelli che fecero il Concilio» (Edizioni Dehoniane Bologna), un libro che presenta «interviste e testimonianze» e fa rivivere quel fondata-

tale capitolo della storia della Chiesa attraverso ricordi, aneddoti significativi, aspetti poco noti, riflessioni storiche e dottrinali, approfondimenti relativi a momenti decisivi (come l'elaborazione della «Gaudium et spes»), trattati sempre in modo chiaro e colloquiale. La vicenda del Concilio, come ricorda la nota cronologica conclusiva, va letta su un arco di tempo di sei anni, a partire dal 1959, quando Giovanni XXIII dà l'annuncio dell'imminente convocazione fino al 1965, con la fine della quarta e ultima sessione. La galleria dei personaggi, che si apre con l'arcivescovo Loris Capovilla, già se-

**Indimenticabile** Papa Giovanni XXIII

gretario di papa Roncalli, presenta padri conciliari e altre personalità in grado di offrire elementi significativi sul tema: da Luigi Bettazzi a Roger-Marie Etchegaray, da Paul Poupard ad Achille Silvestrini, da Albert Vanhoye a Georges-Marie Cottier. E, tra le sedici testimonianze, spicca anche una breve riflessione del compianto cardinale Carlo Maria Martini, che, pur senza aver partecipato direttamente, ricorda con emozione l'atmosfera e il senso di apertura che si percepiva in quel momento. In generale i testimoni concordano sul fondamentale arricchimento e sull'attualità del messaggio

lasciato in eredità dal Vaticano II, di cui si leggono, sia pure da punti di vista differenti, gli irreversibili elementi di novità, ma anche la coerenza rispetto al percorso compiuto nella storia recente dalla Chiesa. Ad esempio, secondo il cardinale Giovanni Canestri, uno dei pochi padri conciliari ancora viventi, questo momento ha aiutato la Chiesa a riscoprire la sua profonda identità.

Il saveriano Battista Mondin parla invece di una «stella polare» per la liturgia, la pastorale, la morale. Ma non ci sono solo protagonisti del Concilio, biblisti e teologi. C'è spazio anche per alcuni giornalisti, esperti delle questioni vaticane e testimoni d'eccezione, che offrono un punto di vista non meno ricco di emozioni: Ettore Masina, a quell'epoca giovane inviato per «Il Giorno», Benny Lai, profondo

conoscitore del pensiero del «papa non eletto», il cardinale Siri, Raniero La Valle, che raccontò il Concilio sulle colonne dell'«Avvenire d'Italia». Alla fine, compare anche un'interessante riflessione sull'uso del latino sia in quel contesto sia in seguito. Il cardinale Giovanni Coppa osserva, tra l'altro, che «il passaggio [...] alle lingue volgari rappresentò [...] una benedizione, perché, pur essendo amanti di questa lingua, capivamo forse più di altri l'anacronismo del latino nella messa, che non veniva capito dal popolo». Anche questo, insomma, fu considerato un segno di rinnovamento per la Chiesa. E i più concordano sul fatto che oggi il Concilio meriti ancora un attento approfondimento. ♦

● **Quelli che fecero il Concilio**  
Edizioni Dehoniane, pag. 122, € 9,90